



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
 www.villantria.it
 con San Giovanni Battista
 in Magione e Castelvioto,
 San Michele Arcangelo in Agello,
 San Feliciano, San Savino

03
 MAGGIO
 2020
 4^A DI
 PASQUA
 - A -

LA STORIA. ECCO PERCHÉ MAGGIO È IL MESE DEDICATO ALLA VERGINE MARIA

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro **abbiniamo alla Madonna**. Un tempo in cui **si moltiplicano i Rosari**, sono frequenti (e speriamo tornino presto possibili) i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine.



delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...).

Di lì a poco il beato domenicano **Enrico Suso di Costanza** mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: *«Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!».*

Un bisogno che si avverte con particolare urgenza nel tempo che stiamo vivendo. Lo sottolinea il Papa nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile scorso. Un invito caldo e affettuoso a **riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa**. Lo si può fare insieme o personalmente, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: **la semplicità**. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiunge papa Francesco, che propone ai fedeli i testi di due preghiere alla Vergine, *«ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova».*

Ma il **Medio Evo** vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria.

Il re saggio e la nascita del Rosario

In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando **Alfonso X** detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: *«Rosa*

Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma **san Filippo Neri**, insegnava ai suoi giovani a **circondare di fiori** l'immagine della Madre, a **cantare le sue lodi**, a offrire **atti di mortificazione** in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella".

Continua pagina seguente

TEMPO PASQUALE

La storia. Ecco perché maggio è il mese dedicato alla Vergine Maria	pag 1-2
Commento al Vangelo	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	4

Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che *«essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar meglio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...»*. Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione **crebbe in ogni angolo** della penisola, da Mantova a Napoli.

L'indicazione del gesuita Dionisi

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: **Annibale Dionisi**. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel **1725** Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio *"Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei"*. Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei **luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa** *«per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine»*. In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: **preghiera** (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire **meditazione** sui misteri eterni, **fioretto** o ossequio, **giaculatoria**.

Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita **padre**

Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica *"Il mese di Maria o sia di Maggio"* e di **don Giuseppe Peligni**.

Da Grignon de Montfort all'enciclica di Paolo VI

Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del **Dogma dell'Immacolata concezione (1854)** cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come **don Bosco**, si alimenta del sapiente magistero dei Papi.

Nell'enciclica **Mense Maio** datata **29 aprile 1965**, **Paolo VI** indica maggio come *«il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia»*.

Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, *«giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso»*.

Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione.

Nel **"Trattato della vera devozione a Maria"** san Luigi Maria Grignon de Montfort scrive:

«Dio Padre riuni tutte le acque e le chiamò maria (mare); riuni tutte le grazie e le chiamò Maria»

*Riccardo Maccioni
giovedì 30 aprile 2020 avvenire*

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Nell'immagine del **Pastore** che si rivolge a ciascuna pecora chiamandola per nome, l'evangelista Giovanni scorge uno dei fondamenti del nostro essere discepoli di Gesù. Il fatto di **chiamare per nome** le sue pecore esprime la conoscenza profonda che Egli ha di ciascuna di esse. È questa conoscenza che diventa la forza che attrae e che genera la gioia di seguirlo. Noi avvertiamo di appartenere a Lui. In Lui trova il suo senso pieno la nostra esistenza.

Chiama le sue pecore, ciascuna per nome (Gv 10,3)

“Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome”: Gesù pronuncia il mio nome e **il mio nome** è tutta la mia verità, è il mio tutto. Gesù entra nel “recinto” e conosce. Sulla sua bocca il mio nome dice **conoscenza** di vita, **intimità** e mi avvolge come un **abbraccio**. Mi chiama con il solo nome, senza evocare nessun ruolo o autorità, o funzione, o attributo perché riconosce la mia umanità profonda, il fatto che io sono uomo o donna.

E qui ci sta anche la bellezza del nostro essere cristiani. Perché prima di pensare a quello che noi possiamo fare è importante pensare a quello che Gesù, che Dio fa per noi, per me e per te. **Siamo amati**. Il profeta Isaia usa l'immagine dell'essere “disegnati” sul palmo della mano di Dio.

A noi spesso capita che quando non vogliamo dimenticare qualcosa ce la scriviamo sul palmo della mano. Dio non “vuole” dimenticare nessuno. Essere cristiani, essere discepoli di Gesù è una questione di amore. Sono infinitamente amato da Dio e **per questo posso amare Dio** accogliendo la sua Parola e “passando” attraverso la porta che è Gesù.

UNA VOCAZIONE

Quando conobbi Waldek, studiava per diventare prete. Siccome non aveva parenti, talvolta veniva a trascorrere qualche ora con me e mio fratello, più o meno suoi coetanei. Un giorno mio fratello gli chiese perché aveva deciso di entrare in seminario. Ascoltai curioso di sentire la risposta. Ma Waldek non rispose, anzi mi sembrò confuso. Capii che quello era un tasto da non toccare.

In altre occasioni seppi che il padre aveva abbandonato la madre; in seguito lei si era suicidata e Waldek era vissuto ospitato da vari parenti.

*Un giorno osai chiedergli se più che una vocazione, **la sua non fosse ricerca di una famiglia**. Tra le lacrime, ammise che cercava **un luogo che lo proteggesse**. La mia famiglia fu pronta ad accoglierlo quando lasciò il seminario.*

Ora è papà di due bellissimi bambini e ha una moglie meravigliosa. Con loro facciamo parte di una comunità in parrocchia, tante famiglie con bambini come i nostri. Comunicarci le esperienze anche di dolore ci aiuta a crescere insieme.

(D. M. - Polonia)

**NON TEMERE! IO SONO IL PRIMO
E L'ULTIMO, E IL VIVENTE! (AP 1,17.18)**

DOMENICA 03/05/2020

4^ DI PASQUA

Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248§2, i fedeli sono invitati a dedicare un tempo conveniente a:

1. **Ascolto della Parola di Dio,**
2. **Preghiera**
3. **Carità.**

Possono essere d'aiuto le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming sui siti internet e sui social.

Intanto è bene sapere che ogni giorno **ore 17:00**, sabato e domenica **ore 10:00**, don Idilio celebra Messa in privato per la situazione che stiamo vivendo, portando con sé tutti. È possibile inviare intenzioni.

DOMENICA 10/05/2020

5^ DI PASQUA

Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248§2, i fedeli sono invitati a dedicare un tempo conveniente a:

1. **Ascolto della Parola di Dio,**
2. **Preghiera**
3. **Carità.**

Possono essere d'aiuto le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming sui siti internet e sui social.

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211
MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060
PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA - 06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366
 Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it
 Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it
 Sito web: www.villantria.it
 Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139